

Pastorale del turismo nella Diocesi di Rimini (*Sintesi del lavoro svolto negli ultimi decenni*)

La Chiesa Riminese è da sempre attenta alle diverse implicazioni del fenomeno turistico sulla realtà umana, che coinvolge sia turisti che si recano in vacanza sia i parrocchiani, con ricadute evidenti sul tessuto sociale ed economico locale. Questo interesse si è tradotto nel corso degli anni in una serie di interventi pubblici e documenti ufficiali con i quali la Chiesa locale ha “dialogato” con diverse istituzioni in un comparto di grande rilevanza, sociale, culturale ed economica, come l’industria turistica.

1. Il punto di partenza di questa attenzione pastorale nell’ultimo ventennio può essere considerato il documento del Consiglio Pastorale Diocesano elaborato nel giugno 1991 “**Chiesa Riminese turismo e sviluppo economico**”, per molti versi ancora molto attuale. Le linee di analisi sociale ed ecclesiale proposte, ispirate soprattutto dall’enciclica *Centesimus Annus*, sono tese a costruire e incrementare una nuova cultura ecclesiale che esprima accoglienza, servizio, condivisione.
La dignità umana, il corretto sviluppo economico, la centralità della persona, una città accogliente, il “no” a forme deviate di vacanza e divertimento, inoltre, sono tematiche più volte riprese dal vescovo Mariano De Nicolò durante gli anni del suo episcopato.
2. Una tappa culturalmente significativa è stato il convegno per il Giubileo del 2000 “**Per un turismo autenticamente umano**” promosso dagli uffici pastorali diocesani dell’Università e del turismo in collaborazione con l’Università degli Studi di Bologna – sede di Rimini.
3. A seguito dell’importante Convegno giubilare prende avvio dal 2003, fino al 2007, presso il polo universitario di Rimini il **Master in “Economia ed etica del turismo**”, sostenuto anche dalla Diocesi, insieme ad altre 5 istituzioni del territorio, con la presenza di 4 corsi di carattere anche etico e interreligioso affidati a docenti dell’Issr “A. Marvelli”.
4. Nell’ottobre del 2005 l’equipe di Pastorale Sociale delle Parrocchie di Riccione elaborava un documento dal titolo “**Il Turismo a Riccione**” nel quale, a partire dalla visione cristiana del turismo e da una prospettiva etica, si offriva un contributo alla comprensione del fenomeno turistico, anche al fine di spostare l’attenzione dal solo aspetto economico al recupero dei valori autentici dell’antropologia cristiana. Il documento si concentrava su questi aspetti fondamentali: la persona; la città e l’ambiente; le patologie; quale modello di turismo. All’analisi attenta delle principali problematiche sociali emergenti, e all’aperta condanna del gioco d’azzardo, seguivano significative e concrete proposte di nuovi modelli di turismo. Forte il richiamo verso la ricerca di nuove forme di ospitalità e di un’accoglienza in grado di favorire lo sviluppo integrale della persona, respingendo proposte di divertimento che portano ad evasioni degradanti.
5. Tra le tappe recenti più significative va inoltre menzionata la relazione della Diocesi di Rimini (nel 2006) al **Convegno Ecclesiale di Verona: “Dare un’anima al turismo”**: *Economia, etica e cultura dell’ospitalità a Rimini*,

frutto di un ampio confronto tra le diverse realtà ecclesiali, durato quasi un anno. A partire da una nuova cultura della risurrezione (ispirata dal tema centrale del Convegno), la Comunità cristiana riminese si è cimentata sui seguenti aspetti: il significato del tempo del lavoro e della festa; le risorse valoriali del fenomeno turistico; il turismo a Rimini (un modello di sviluppo economico a dura prova); *Le tappe storiche del turismo riminese; La crisi del modello turistico e le nuove prospettive culturali*. Significative anche le molteplici proposte evidenziate dal documento, rivolte sia soprattutto *agli amministratori e agli operatori turistici*; unitamente agli orientamenti pastorali rivolti alle comunità parrocchiali.

L'attenta valutazione pastorale del fenomeno turistico nella nostra città e riviera, colto non soltanto nelle sue implicazioni economiche, ma anche sociali, culturali e spirituali, porta a riconsiderare la priorità di alcune questioni che stanno alla base di una cultura dell'ospitalità. Tra queste richiamiamo in particolare: 1. L'*accoglienza*; 2. La *solidarietà* soprattutto nei confronti delle persone più svantaggiate e dei disabili; 3. La concreta *realizzazione del bene comune* nella vita della città, e la comune destinazione universale dei beni; 4. La valorizzazione delle risorse e delle competenze presenti sul territorio in vista di concreto rilancio di una *cultura politica dell'ospitalità* per la costruzione quotidiana di un autentico umanesimo integrale e solidale.

Il documento richiamava in conclusione l'esortazione del Papa Giovanni Paolo II in occasione del Pellegrinaggio giubilare diocesano: «Vi rinnovo l'invito a meditare sulle responsabilità derivanti dalla vocazione turistica del territorio della vostra Diocesi. Impegnatevi a *dare un'anima al turismo*, non stancatevi di proporre a tutti il messaggio cristiano, difendendo i grandi valori della vita, della famiglia, della sacralità del giorno del Signore».

6. Tra gli ultimi documenti ecclesiali che toccano la pastorale del turismo, sia pure in un quadro culturale d'insieme, ricordiamo le ***“Riflessioni e proposte sul Piano Strategico. Contributo delle aggregazioni laicali della Diocesi di Rimini”*** (primavera 2010). Il Documento, ispirato dal *Discorso alla città* rivolto dal vescovo Mons. Francesco Lambiasi in occasione del *Corpus Domini* del 2008, nasce dal contributo di diversi rappresentanti delle aggregazioni laicali della diocesi al “Forum Rimini venture”, poi al “Piano Strategico”, per cercare di definire i valori su cui fondare lo sviluppo di Rimini nei prossimi vent'anni. Si sollecita un ripensamento della città tenendo conto di alcune emergenze: crescita culturale, emergenza dell'educazione, l'attenzione alla persona, valorizzazione della bellezza, ecc.

Tra i punti di criticità risalta la necessità di un ripensamento dell'industria turistica, che rappresenta il 25% del valore aggiunto complessivo: crisi del modello tradizionale di tipo familiare; espansione del “turismo di evasione” e “quello intermittente” di fiere, congressi ecc. Da qui la necessità di *ripensare nuovi modelli turistici*. Fare in modo che l'offerta turistica sia sempre più diversificata, che i vecchi e i nuovi modelli turistici trovino un loro comune denominatore nel turismo del “ben-essere”, a forte base relazionale e culturale, che valorizzi le risorse (paesaggistiche, storiche, artistiche, religiose) anche

dell'entroterra. Tra le proposte si suggeriva di *ripartire dalla propria identità e memoria* anche in senso artistico, culturale, storico, religioso, ricostruendo luoghi “simbolo” dell'incontro tra cultura e città; *recuperare la vocazione internazionale*.